

GRUPPO LAICALE SINODALE DEL BORGOMANERESE

Documento finale prima fase ascolto
(a cura dell'Associazione "Città di Dio")

Con spirito di servizio, comunichiamo alcune sensibilità emerse nella fase di ascolto prevista dal Sinodo universale. I temi toccati appartengono trasversalmente ai nuclei I (Compagni di viaggio), II (ascoltare), V (Corresponsabili nella missione), VI (Dialogare nella chiesa e nella società), VIII (Autorità e partecipazione).

Ci esprimiamo indicando gli elementi che riteniamo migliorino la dimensione sinodale della chiesa e delle nostre comunità in particolare.

Chiesa in uscita

Il superamento della sovrapposizione della comunità cristiana con la comunità civile ci chiede con maggior forza di *andare nel mondo*, accostarsi al quotidiano, partecipare, discernere, collaborare. Ciò favorisce la formazione individuale e comunitaria, la cementa attorno alla parola del Vangelo messa in relazione con la vita. Spinge all'esterno dei recinti ecclesiali i cristiani, in particolare i giovani, coinvolgendoli in esperienze decisive per la loro fase di crescita umana e religiosa.

Senza questa apertura la vita ecclesiale si riduce a organizzazione e prestazione di servizi religiosi. L'esperienza ecclesiale si clericalizza: il presbitero perde la sua funzione di pastore e si riduce a mero sacerdote del sacro. I laici si piegano a funzioni di supporto organizzativo solo interne alla chiesa; non si sentono coinvolti *in quanto cristiani*, col proprio essere e operare, nella vita del mondo, facendo mancare il contributo illuminante dell'esperienza; scollegando ancor più la vita della comunità che rappresentano dallo spazio civile.

Occorre tradurre il richiamo all'esercizio dell'ascolto in prassi feconda, facendo tesoro delle indicazioni presenti in proposito nell'enciclica "Fratelli tutti". Il dialogo permetterà il "*vero riconoscimento dell'altro, che solo l'amore rende possibile e che significa mettersi al posto dell'altro per scoprire che cosa c'è di autentico, o almeno di comprensibile, tra le sue motivazioni e i suoi interessi*". Permetterà di sentire le gioie e i dolori degli altri come nostri, di parteciparvi, di farci riconoscere dagli altri come compagni di vita.

Connotato fondamentale di oggi è l'apertura ecumenica, intesa in senso ampio: la chiesa è confessione di fede accanto ad altre, religiose e laiche. Spiritualità religiose e laiche cambiano il senso del vivere e chiedono un confronto attivo e continuo. Le comunità ecclesiali non possono ignorare il confronto e il dialogo con esse. Le comunità devono assumere come programma fondante la *fratellanza* universale che dà corpo alla realizzazione di una cultura di pace e ad un'etica condivisa (non violenza, solidarietà, tolleranza, eguaglianza).

Comunione e comunità

Contro l'individualismo ecclesiale, di preti e laici, solo la *partecipazione e la corresponsabilità anche decisionale* possono rivitalizzare le comunità e farle crescere in comunione. I laici devono stare vicino ai preti nella loro, riconosciuta, funzione di aggregazione, raccolta, armonizzazione dei fratelli e sorelle, sollevandoli da compiti e

responsabilità che spettano a tutti; i presbiteri devono promuovere la loro partecipazione consapevole, competente e attiva, stimolare e promuovere la loro formazione; riconoscere senza esclusione le diverse forme di aggregazione e esperienza di vita cristiana che si vengono a generare al suo interno. *La parrocchia va configurata sempre più come comunione di comunità e esperienze plurime*, unite nella diversità. Il presbitero deve diventare il riferimento sul quale convergere nella comunione, non il direttore di una comunità. I laici devono maturare una coscienza ecclesiale, impegnarsi nella formazione personale, farsi protagonisti critici e disponibili ad assumere responsabilità nei vari ambiti d'impegno ecclesiale e civile.

La formazione del presbitero

Nell'ottica della chiesa in uscita a noi pare che nei seminari la formazione sia ancora incentrata sul ruolo sacrale-dirigenziale del sacerdote. Talvolta sfugge la presenza della dimensione pastorale. Ciò dipende certo dalla struttura anche giuridica nella quale è inserito e per la quale è formato. Non può più essere così! La sinodalità potrà dare impulso (e riceverne da) a una *nuova configurazione del ruolo del pastore* e dal suo inserimento in una comunità valorizzata nei suoi *plurimi ministeri*, da non considerare meri tappabuchi di funzioni necessarie, con *organismi dalla piena soggettività giuridica*. Ciò comporta un grande investimento in formazione anche del laicato, in riorganizzazione amministrativa. Include una *riforma del Codice di Diritto canonico* per adeguarlo alle esigenze manifestate dalla sinodalità di tutta la chiesa.

Borgomanero, 29 marzo 2022

Firmato:

Fabrizio Filiberti (coordinatore), Inverio

Alberto Temporelli, Borgomanero

Milena Simonotti, Borgomanero

Piergiorgio Fornara, Borgomanero

Sergio Vercelli, Borgomanero

Mario Metti, Borgomanero

Massimo Grisoli, Paruzzaro

Chiara Bacchetta, Borgomanero

Giulia Bacchetta, Borgomanero

Mariarosa Moia, Borgomanero

Michele Valsesia, Borgomanero

Alice Gugole, Castelletto Ticino

Gabriele Sala, Grignasco